

INTERVISTA AL DOTT. FRANCO LUGNANI, PRESIDENTE DELL'ISC (INTERNATIONAL SOCIETY OF CRYOSURGERY)

Alla scoperta della criochirurgia

Una tecnica chirurgica che consente di distruggere in maniera selettiva aree tumorali di diversa forma ed estensione

Trieste, tra le molte eccellenze di cui può vantarsi, è anche la città del dott. Franco Lugnani, Presidente dell'ISC (International Society of Cryosurgery). L'ISC, con sede a Trieste in Via Fabio Severo 3, è una società senza scopo di lucro fondata nel 1974 dai pionieri della criochirurgia. Oggi, la società riunisce medici chirurghi da ogni parte del mondo e chiunque abbia un interesse specifico nello sviluppo, nella ricerca e nell'attuazione di questa tecnica medica o dei campi affini.

Lo scopo principale dell'ISC è diffondere e sviluppare l'utilizzo della criochirurgia in tutto il mondo e in vista di questo importante risultato, la società s'impegna ad organizzare ogni due anni dei congressi per riunire gli specialisti del settore al fine di scambiarsi idee, conoscere le scoperte e le ricerche effettuate dai colleghi all'estero e per fare il punto della situazione sull'attività e sul livello di sviluppo della criochirurgia nel mondo.

Ringraziando per la collaborazione il presidente dell'ISC, il dott. Franco Lugnani, oggi il **Tuono** farà conoscere ai suoi lettori quest'eccellenza della medicina.

Buongiorno dott. Lugnani, da quanti anni opera nel settore della criochirurgia?

Ormai da due decenni. Si parla dei primi anni novanta, quando per mia fortuna ho incontrato presso l'Allegheny General Hospital di Pittsburgh (N.d.R. negli USA) degli specialisti che utilizzavano la criochirurgia a livello epatico e prostatico. La potenzialità di questa tecnica mi era evidente, la studiai e ne portai avanti la ricerca per il suo utilizzo, specializzandomi sugli interventi di criochirurgia contro i tumori.

Da membro dell'ISC oggi ne è il Presidente, cosa è cambiato professionalmente per lei?

Rispetto a quello che facevo prima direi non molto. Oggi, oltre alle mie consuete mansioni di medico chirurgo specialista urologo, vengo chiamato per consulenze e così, quando non opero direttamente, affianco i medici durante gli interventi più difficili, soprattutto nelle operazioni contro tumori alla prostata, al rene e ad altri organi come polmone, ossa e fegato. Inoltre, ovviamente, debbo tenere delle conferenze sul tema ai congressi: essendo il Presidente di questa società, c'è da sobbarcarsi oneri e onori.

Presidente Lugnani, spieghi brevemente cos'è la criochirurgia.

La criochirurgia moderna ad alta tecnologia è una tecnica chirurgica che consente di distruggere in maniera selettiva aree tumorali di diversa forma ed estensione. L'ausilio della Tac e dell'ecografia permette l'individuazione delle masse tumorali, il punto di introduzione e il numero di criosonde necessarie al trattamento. Le criosonde

hanno la forma di aghi sottili e hanno vari diametri da utilizzare in base alla sezione della lesione da trattare. Sono dotate al loro interno di una struttura micromeccanica sofisticata costituita da iniettori e scambiatori di calore che, sfruttando l'effetto di Joule-Thompson, liquefanno i gas nobili compressi ed espansi al loro interno. Saranno questi gas liquefatti che, bollendo all'interno della camera di espansione situata nella punta degli aghi stessi, abbasseranno la temperatura nei tessuti circostanti fino a -185° C. Le cellule della neoplasia, dopo essere state necrotizzate dall'azione del freddo, si dissolvono e riassorbito laseranno posto a

un tessuto cicatriziale. La criochirurgia è riconosciuta secondo i criteri dell'evidence-based medicine ed è apprezzata come tecnica ablativa poco invasiva in tutto il mondo. È noto come questa tecnica, grazie alla minor invasività, consente recuperi più rapidi del paziente.

Qual è la differenza tra una tecnica chirurgica tradizionale contro un tumore e la criochirurgia?

Di differenze ce ne sono molte. La prima e forse la più importante, è la capacità di distruggere il tumore con minimo danno per il paziente utilizzando un approccio poco invasivo. Questa tecnica permette di sopprimere la massa tumorale lasciando pressoché intatti i tessuti limitrofi. Questo

aspetto dell'operazione è fondamentale e determina una delle maggiori differenze tra un intervento "con bisturi" e uno "criochirurgico".

Quali sono i vantaggi nell'utilizzo di questa tecnica? Perché un malato dovrebbe scegliere di farsi operare con la criochirurgia?

Ogni malattia va e deve essere valutata caso per caso, tuttavia, un discorso generale sui vantaggi di questa tecnica e sul perché a una persona, in caso di necessità, converrebbe sottoporsi a questo tipo d'operazione, è facile da sostenere. I pro di questa tecnica sono, come già menzionato, la scarsa invasività, ma

non solo. C'è una netta riduzione del dolore e delle complicanze post-operatorie e la possibilità di effettuare un'anestesia locale invece di una totale, che per molti soggetti, spesso per quelli più anziani, comporterebbe notevoli rischi. Inoltre la breve durata dell'intervento, che per il paziente può essere anche di circa cinquanta minuti. Sul versante post-operatorio, e nel caso di malattie avanzate, questa tecnica aumenta la stimolazione del sistema immunitario che teoricamente migliora la possibilità di controllo della malattia del paziente. Infine, consiglieri vivamente questo tipo d'intervento a chi ha già un tumore su un organo vitale, ad esempio il rene o il polmone, già viziato di scarsa funzionalità.

Secondo lei, si può asserire che questa è una tecnica alternativa ad un'operazione tradizionale?

La criochirurgia è un'opzione in più. Come detto in precedenza, ogni paziente va valutato singolarmente

e, a seconda della malattia e del paziente, questa tecnica può portare talvolta a dei risultati migliori rispetto quella tradizionale con "bisturi". Ciò nondimeno, sono dell'avviso che la criochirurgia è uno strumento in più in mani al medico, ma non è sostitutiva della pratica tradizionale. Più strumenti abbiamo per combattere le malattie meglio è per i pazienti. Mi sento in dovere, comunque di riferire l'esperienza di alcuni centri statunitensi dove la cura preferita di certe patologie come la metastasi dolorosa alle ossa o alcuni tumori al rene è per l'appunto, la criochirurgia.

Data la sua ventennale esperienza, quali sono secondo Lei le prospettive di miglioramento di questa tecnica?

Come ogni ambito delle scienze e della tecnologia e in linea con gli obiettivi dell'ISC, anche la criochirurgia è soggetta allo sviluppo. Secondo il mio

«C'è una netta riduzione del dolore e delle complicanze post-operatorie»

parere si potrebbe ancora migliorare la fabbricazione degli aghi rendendoli ancora più potenti e per quanto

riguarda la cura del paziente associare una tecnica multi-modale alla criochirurgia in modo da migliorare ancor più la stimolazione del sistema immunitario.

Quali saranno i prossimi impegni per l'ISC?

La missione dell'ISC è di promuovere e diffondere l'utilizzo di questa tecnica mediante l'organizzazione di un congresso internazionale biennale. Il XIV Congresso l'abbiamo tenuto a Pechino nel 2007 ed il XV° Congresso si è tenuto a San Pietroburgo in Russia nel 2009, entrambi con grande successo. Siamo a metà del 2010 e il nostro obiettivo di oggi è di organizzare il convegno 2011 a Trieste o quanto meno in Italia.

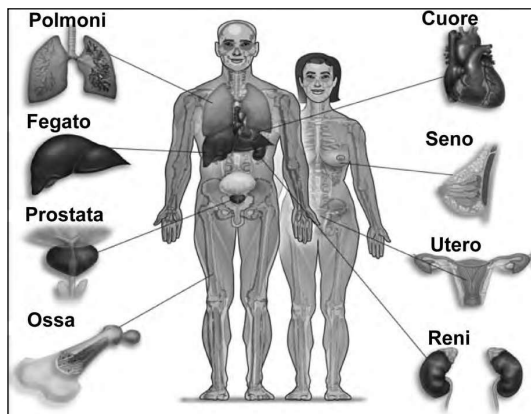
Sarebbe un onore per la nostra città avere la possibilità di ospitare un congresso così ambito all'estero. Dove sta il problema nell'organizzarlo a Trieste?

Non c'è nessun problema contingente, ma in quanto Presidente della ISC spero di ottenere il nulla osta dalla città e di essere coadiuvato dalle nostre Istituzioni per la gestione dell'evento, così come succede sempre all'estero.

Se qualcuno ha bisogno d'informazioni su questa tecnica chirurgica come può ottenerle?

Può inviare una mail a: info@societyofcryosurgery.org <info@societyofcryosurgery.org> oppure andare sul nostro sito <http://www.societyofcryosurgery.org/index.htm> oppure chiamarmi senza problemi al 3473433204 dove sarò felice di rispondere a tutte le domande inerenti l'argomento e spero vivamente di poter essere utile.

Daniele Fasolo



La tecnica della criogenazione

Una nuova soluzione funeraria decorosa, pulita e sostenibile

Le tecniche del freddo ci soccorrono anche con nuove soluzioni funerarie decorose, igieniche e sostenibili per l'ambiente. Sono quelle della criogenazione (o criomazione), meno aggressiva della cremazione e meno impressionante ed inquinante della decomposizione naturale.

Con questo sistema, messo a punto dalla biologa svedese Susanne Wiigh e da un'azienda britannica, il corpo immerso in azoto liquido a -196°C diviene così fragile da venir rapidamente polverizzato con vibrazioni trasformandosi in una sabbia che viene poi disidratata e liberata da eventuali residui metallici per essere riposta in un'urna e conservata o dispersa.

p.g.p.